Anno VIII — Sabbato 27 Dicembre 1873 — N. 308

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI
DEL
GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti*, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pietor*; **Rimorso punitore**, id.; **Meni e Perine**, racconto in *dialetto friulano* dell' *amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine**, considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl'interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere*, dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere sollec ti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale*.

Udine 26 dicembre

La situazione politica della Francia è così incerta che i pericoli ch'essa presenta riescono evidenti anche a quelli che contribuiscono a farla com'è in questo momento. È dunque naturale ch'essi cerchino di escirne, naturalmente facendo pendere la bilancia in proprio favore. A Versailles appunto due partiti, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza* dividerebbero chi attornia il maresciallo, il primo, quello del duca de Broglie, vorrebbe continuare risicamente nella via presa di repressione e di provvisorietà; il secondo avrebbe ora a capo il duca Décazes, il quale vorrebbe riprendere l'opera del signor Thiers e fondare, ancora una volta, la Repubblica conservatrice. Il maresciallo Mac-Mahon, se sono esatte le informazioni del citato corrispondente, penderebbe ora per questa seconda via politica, e ne vedremo prossimamente gli effetti. A conferma di ciò, si osserva una leggera evoluzione repubblicana in alcuni giornali ufficiosi. Il segretario del Presidente, signor D'Harcourt, sarebbe uno dei fautori più ardenti della nuova evoluzione, ed è vanamente che il signor de Broglie ha tentato di mettere al suo posto un orleanista *à outrance*, il sig. d'Haussonville.

Come riscontro a questo sintomo politico importante, si osserva che il duca di Aumale assume una parte sempre più considerevole. Il processo Bazaine è stato il punto di partenza per una politica attiva, e per acquistare un'influenza che oramai deve pesare sulle sorti della Francia. I ricevimenti fatti al duca D'Aumale a Besançon furono quelli che avrebbe avuto, 25 anni fa, un Principe della Casa reale. Le Autorità civili ed ecclesiastiche andarono a gara colle militari per farli tali. Nulla di simile è stato fatto pegli altri comandanti di un corpo d'armata. Il duca d'Aumale, il quale è uomo intelligentissimo, tenta ora, ciò è evidente, di acquistare una popolarità decisiva sull'armata, onde servirsene a un dato momento. La lotta fra le due influenze bonapartista e orleanista è specialmente nell'armata, e in questo momento quest' ultima, avendo il potere quasi nelle mani, sopraffà l'altra. Si direbbe che nell'armata la situazione si riassumesse nel duca d'Aumale e nel maresciallo Bazaine. Non dimentichiamo, a questo proposito del nuovo comando del duca d'Aumale, che il signor de Broglie ha nominato a prefetto di Besançon un orleanista ardente, il sig. Bigot, il quale in quella posizione sarà utile al suo padrone.

La legge sui *maires* darà luogo ad una discussione ardentissima, e produrrà fors' anche una certa agitazione nel paese, il quale è molto suscettibile quando si toccano le libertà aquistate e approvate dal tempo. Si assicura che il partito radicale eserciterà in provincia una certa pressione, onde impedire alle persone che nominerà il Governo di accettare la carica di *maire*. Intanto i prefetti continuano a sciogliere i consigli municipali, e a destituire i *maires malpensanti*. Così avvenne per quello di Annonay. È stata anche ritirata l'autorizzazione di vendita pubblica al *Moniteur du Puy de Dôme*, fatto troppo ripetuto, ma in questo caso è notevole perchè i deputati di quel dipartimento gl'indirizzarono una lettera di condoglianza. Tutto ciò avviene come se fosse la cosa più naturale del mondo, e la Repubblica francese non ha l'aria d'accorgersi che viene, in mezzo agli atti i più autoritarii, a provvedimenti e decisioni ben più dispotici di quelli pei quali Paolo Luigi Courrier sferzava così vigorosamente la Restaurazione.

Un telegramma madrileno diretto ai fogli di Vienna e di Trieste annuncia che l'agitazione alfonsista guadagna terreno e che Serrano si è posto a capo del movimento. Ciò viene a complicare la situazione, già abbastanza difficile, cogl' intransigenti da un lato, e coi carlisti dall'altro. A tutto questo si aggiungono le divergenze insorte fra Castelar e Salmeron, Salmeron vorrebbe eccitare tutti i partiti a prestare appoggio alla repubblica. Castelar vorrebbe escludere i federali e concedere le alte cariche dell'esercito, della marina, della diplomazia e della amministrazione ai soli liberali conservatori. Salmeron teme che i conservatori tornando all'Assemblea costituente mandino all'aria il federalismo, e si valgano della repubblica unitaria per giungere ad una ristaurazione alfonsista. Castelar non vuole la distruzione del federalismo, accorderebbe un grande discentramento, ma desidererebbe mantenuto il predominio del potere centrale della Capitale. Queste divergenze prenderanno forma, consistenza, sviluppo alla riapertura imminente dell'Assemblea, e si temono complicazioni gravi e forse funeste. Quale ne sarà l'esito? Impossibile il prevederlo.

Abbiamo accennato ai carlisti. Il telegrafo se ne occupa oggi di preferenza, e ben a ragione. L'esercito di Moriones, fu arrestato nella sua marcia dal Corpo carlista d'Elios, secondo un dispaccio da Baiona: e secondo un dispaccio da S. Sebastiano, essendo stato circondato da 30,000 carlisti, non gli restava altra via che quella di giungere a S. Sebastiano, e colà imbarcarsi per Santander. Le più recenti notizie confermano questo secondo dispaccio e l'imbarco delle truppe di Moriones. Le conseguenze di questo fatto possono essere molto gravi.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce una notizia che fu data dal giornale clericale *Germania*, che cioè il Governo avesse ordinato traslochi militari per l'attitudine del clero in Posnania. L'Arcivescovo, mons. Lodokowski, ha iniziato difatti una grave agitazione nel paese contro il Governo, ma questo non crede di dover ricorrere a misure militari per tal motivo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

A proposito dei nuovi cardinali posso riferirvi un grazioso aneddoto, del quale vi guarentisco la esattezza. I nuovi cardinali sogliono annunziare la loro nomina ai sovrani cattolici, e questa volta i nuovi nominati non si sono dilungati da questa consuetudine. Ieri il barone Bibra, ministro di Baviera presso il Re d'Italia, ebbe la visita del *gentiluomo* (questa è la locuzione consacrata dall'uso) del cardinale Tarquini, il quale gli consegnò, da parte del nuovo porporato, una lettera al re Luigi di Baviera, con preghiera di farla ricapitare al suo destino. Il barone Bibra comprese che ci era equivoco, e che il *gentiluomo* aveva recata a lui la lettera per isbaglio invece di recarla al barone Cetto che è l'incaricato di Baviera presso la Santa Sede. L'egregio diplomatico però non si stimò libero di non ricevere una lettera diretta al suo sovrano, e quindi la prese e la spedì senza indugio. Il cardinale Tarquini si è trovato in contatto con un diplomatico accreditato presso il Governo empio ed usurpatore. L'incidente è abbastanza comico, e mi pare che meritava di essere narrato.

ESTERO

Austria. I giornali francesi s'occupano della questione triestina, e quasichè l'Italia e la Germania fossero d'accordo sulla soluzione della medesima, mettono in vista la probabilità di una guerra per l'incorporazione di Trieste al regno d'Italia.

La *Gazzetta di Colonia*, per sua parte, assicura che la Germania non favorirà mai dei piani che possano tendere a violare l'integrità dell'Austria. *(Gazz. di Trieste)*

Francia. L'*Observateur d'Avesnes* segnala da parte delle autorità francesi il ritorno ad una pratica dell'ex-polizia imperiale, caduta in dimenticanza dall'epoca dell'ultima guerra.

Parecchi viaggiatori, entrando dal Belgio in Francia, furono invitati a dichiarare se portavano seco dei giornali e di qual colore.

— A conferma di quanto jeri abbiamo riferito sulle condizioni ddl commercio di Parigi leggiamo nella *Presse*:

Parigi non lavora. Potremmo citare più di venti capifabbrica, che solevano impiegare cinquecento operai, e ora non ne hanno ritenuto che cinquanta. E non è il solo commercio di lusso il colpito, ma eziandio l'industria delle cose ordinarie alla vita. La fabbricazione dei mobili, che testè occupava una gran parte del sobborgo Saint-Antoine, languisce e ritiene appena alcuni rari operai. Officine, prima insufficienti, sono oggi troppo vaste per quelli che restano. Molte famiglie vivono sul risparmio fatto in tempi più propizi. Ma il risparmio diminuisce, ed allorquando sarà esaurito che faranno esse?

Parigi non può aspettare. I fallimenti vi si moltiplicano, le officine vi si chiudono, la miseria vi è immensa. Bisogna agire, ed evitare che l'impazienza erompa, se no, voi gioverete al primo audace venuto, il quale, traendo partito dalla stanchezza e dallo scoraggiamento universale, salirà al potere e non avrà avuto

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Dodici principi della Chiesa, dodici eminenze sono del numero; ed è il *prigioniero mitologico* che li ha procreati! La Francia ne ha uno in quel monsignor Guibert, che si meritò il cappello dicendo corna dell'Italia, e facendo un buon *affare commerciale* del monopolio della *stampa e vendita* del *missale romanum* e rispettivi *rituale et breviarium*. Quelli del rito *gallicano* sono sulle furie; ed anche i preti e le fabbricerie, che non volevano lasciarsi imporre questa spesa. Un altro vescovo, il Freppel ha fatto anch'egli la sua *pastorale* contro l'Italia; e poi un altro, quello di Nimes ed altri ancora. Un cappello non mancherà loro a suo tempo. Questa volta l'ebbe invece Mons. di Cambray. L'abate De Col, che scrive a Gorizia l'*Eco del Litorale* e che dà del ladro a tutto pasto a tutti i ministri, deputati e senatori italiani (egli è un turco transfuga da Venezia) fu invece condannato per diffamazione d[...] redattore dell'*Isonzo*. In compenso in Francia si mostrano di quando in quando dei preti antinfallibilisti, i quali tengono duro nell'a[...]ica fede dei loro vescovi.

Il Portogallo ebbe il suo nel patriarca di Lisbona, poc[...] amico di non so qual vescovo ministro libera[...] di quel Regno. L'arcivescovo di Valenza è a[...]dato a prendere il suo cappello a Roma,, do[...]è il presidente della Repubblica, quel buon Castelar, lo ha mandato a impetrare per lui, dop[...] le carezze repubblicane di Grant per il *Virginius*. La Cisleitania ebbe il suo nell'arcivescovo di Salisburgo, ed il Regno di Ungheria in quello di Gran. Poi vengono quattro arcivescovi *in partibus infidelium*, i quali erano *nunzii* presso quattro Corti. In fine vengono *due frati*, un gesuita ed un agostiniano. Sono già partiti i *portatori del cappello* in tutte le direzioni. Si dice poi che i nuovi *porporati* non porteranno la porpora, ma che venne fatto un *figurino* un poco meno pomposo, sebbene più studiato, per le comparse. — Il padre Giacinto, *alias* parroco Loyson, dichiarò di non voler essere seguace del vescovo Reinkens, ma di tenersi la moglie. Io per me credo che, a risparmio di peccati e di nipoti, tutti i preti farebbero bene a darsi una moglie legittima e dei figli. Un senatore del Belgio, Cosier, ha pigliato il male del generale *Du Temple*, ed ha fatto la sua interpellanza circa al mandare o no un inviato presso al Governo usurpatore dell'Italia. Tutti cominciano a capire che questa degl'inviati è una spesa inutile. Per quanto il bilancio del Visconti-Venosta sia modesto, non sarebbe un danno che venisse alleggerito di un buon numero di diplomatici per reciprocità. Già al giorno d'oggi la diplomazia si fa in pubblico. Un altro di quei senatori del Belgio dice che oggidì sono *tutti contro* la Chiesa; o vorrebbe quel bravo uomo, assieme col generale Du Temple, andare *contro tutti*? Non sa egli che il sig. *Tout le monde* finisce coll'*aver ragione*, come un personaggio di mia conoscenza, il quale dice che *tutti gli danno ragione*? Avrebbe un bel dire: *Etiam si omnes, non ego*; ma alla fine *ego* bisogna che lasci passare *omnes*. Anche l'abate Vogrig, dopo aver portato lo sgomento nel campo curiale ed avere goduto della sua vittoria per qualche mese e beneficato i poveri colla seconda edizione della sua lettera a Monsignore, vede i *circumstanti obbedienti* rivoltarsi contro di lui e dargli torto *par ordre*. Ma ecco quello che accade; il sig. *Tout le monde* finisce col dare torto a quelli che se lo danno l'un l'altro, e dice che se i preti stessero in chiesa non sarebbero tanto scaduti della loro dignità ed autorità come lo sono dacchè vollero fare i politici ed immischiarsi *in negotiis saecularibus*. Anche i preti del Collegio di San Vito vollero immischiarsi di elezioni, assieme ad esattori e sensali, ma tornarono colle pive nel sacco. I pastori hanno d'uopo di vivere in buona armonia colle pecorelle; e lascino fare i briganti politici a Don Margotto ed a Don Barengo, che lo fanno per mestiere e che non hanno cura d'anime.

Carte in tavola. L'erezione di un monumento a Caterina II di Russia a Pietroburgo ha fatto venir fuori molti aneddoti che riguardano quella celebre amica di Voltaire e divoratrice della Polonia. Tra le altre cose si racconta, che avesse dei servigi da tavola, su cui erano disegnate *le carte geografiche* delle diverse provincie dell'Impero russo.

L'idea non mi pare cattiva; e certo sarebbe buono di poter imparare la geografia *tra un piatto e l'altro* e di fare il proprio corso anche *mangiando*. Nè la sola geografia potrebbe impararsi con questa facile intuizione, ma ben altre cose ancora, anzi tutte quelle per le quali l'arte figurativa è un ajuto. L'*enciclopedia popolare sui piatti* ed appresa in famiglia o dal trattore riconcilierebbe con essa anche certi, i quali la temono nella scuola e credono che sia un rompicapo troppo grande per le teste italiane fatte piccine. È questo non basta. Si potrebbe p. e. dare una forma più sistematica di riproduzione dei capi d'opera dell'arte italiana alle figurine delle *scatole dei fulminanti*; le quali, invece di certe caricature alquanto scandalose, potrebbero darci una raccolta delle statue antiche e moderne, dei costumi nostrali e stranieri. Anche i *balocchi* per i fanciulli, *piccoli e grandi*, possono servire indirettamente alla istruzione, e così i *divertimenti*. Invece p. e. di quei tanti *prestigiatori*, che non ingannano più nessuno e si somigliano tutti, potremmo dare delle *rappresentazioni o riviste* astronomiche, geologiche, mineralogiche, fisiche, chimiche, geografiche, botaniche, animali, industriali, storiche, archeologiche, artistiche, biografiche, di costumi ecc. Invece di tante *fantasmagorie*, che portino i curiosi nel mondo *immaginario*, siffatte rappresentazioni e riviste del *positivo* avrebbero un grande interesse per le moltitudini, che non hanno tempo ned agio per istudiare e che si *divertirebbero* anche a vedere siffatte cose.

Oggidì si ha cominciato a fare qualcosa di simile coi *libri e giornali figurati*. Laddove il *sapere* non si ha in quel santo orrore dei nostri fuggifatica tutti questi mezzi d'istruzione popolare si vengono moltiplicando con modi sempre più ingegnosi e svariati. Ma, siccome lo stesso effetto lo si può ottenere ancora meglio per la via del divertimento, bisognerebbe formare anche di queste *enciclopedie ambulanti*, in cui *si descriva fondo a tutto l'universo* e si venga a preparare lo studio colla intuizione. Questo e non altro era alla fine il metodo del Pestalozzi, uno dei grandi educatori, che meglio influirono sulla moderna pedagogia. Indarno non diventò pittore anche il sole, che agisce chimicamente colla sua luce a rendere stabile la figura delle cose.

Una volta che, mediante queste rappresentazioni ed il diletto, siensi diffuse molte cognizioni di fatto tra le moltitudini, tante cose che pajono astruse od inaccessibili a molti non lo sembreranno più, ed ognuno vedrà che nessuno

ausiliari più potenti delle vostre lunghe e inefficaci dispute.

— Il *National* constata che queste affermazioni della *Presse* sono sventuratamente troppo vere.

—

Germania. Al Ministero della guerra di Baviera si continua a far provvigioni d'ogni sorta: esempio, un annunzio del 1° battaglione del treno, di guarnigione a Monaco, pone all'incanto la somministrazione di 70,557 giacchette di tela, e 69, 140 calzoni della medesima stoffa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Deliberazioni prese nella Sessione straordinaria del Consiglio Comunale del 22, 23 e 24 dicembre 1873.

1. Fu autorizzata la maggior spesa di L. 3080 per l'illuminazione a gas del suburbio di Poscolle e delle porte di Pracchiuso e Villalta.

2. Fu autorizzato il signor Sindaco a vendere alli signori Fratelli Dorta una zona di fondo incolto nel suburbio di Aquileja per L. 300.

3. Venne accordata sanatoria alla spesa di L. 328.40, per mobili e tendinaggi forniti alla sezione tecnica municipale.

4. Venne approvata la proposta di continuare la riforma della cinta della città dalla Porta Grazzano nella direzione verso Poscolle, e di cedere alla signora Elena Scala di Lenna una zona di fondo disponibile al prezzo di L. 3 al metro, e verso l'obbligo di eseguire a sua spesa lo sterro.

5. Non venne ammessa la massima di accordare al sig. Orettici Giuseppe un compenso superiore a quello convenuto per la rettifica della pianta della città e suoi dintorni.

6. Venne ammessa in massima la necessità di scavare un pozzo per i casali dei Rizzi, ma nello stesso tempo venne sospesa ogni deliberazione fino a che dura il termine accordato dal Governo ai concessionari per l'esecuzione del grande progetto del Ledra (circa anni 1 e 1[2).

7. Furono accettate alcune modificazioni del Regolamento di Edilizia proposte dalla Commissione all'uopo nominata.

8. Venne autorizzata la spesa di L. 1000 per mobili da fornirsi all'Ufficio municipale.

9. Accordato al sig. Dedini Natale di protendere di pochi centimetri sul marciapiedi la facciata della sua nuova casa in piazza Ricasoli, atteso lo strapiombo delle vicine ed a condizione che lungo la sporgenza medesima siano arrotondati gli angoli.

10. Il Consiglio sentita la lettura dell'ultima relazione della Commissione d'inchiesta sulle maggiori spese occorse nel ristauro della Sala municipale ad uso del Casino, deplorando siasi proceduto a rilevanti dispendii non autorizzati, e più ancora deplorando che gli autori del lamentato abuso non abbiano lasciato traccia della precisa loro ingerenza, ha espresso la fiducia che simili fatti non si rinnoveranno, ed ha affermato una volta di più il principio della personale responsabilità.

11. Sopra proposta della Commissione all'uopo nominata, e per non essere riusciti i tentativi fatti per un amichevole componimento venne stabilito di far definire mediante sentenza del Tribunale la questione insorta fra alcuni proprietarii di case ed il Comune sulla applicazione della tassa di posteggio sotto gl'intercolunni.

12. Fu respinta la domanda dell'Istituto Filodrammatico per un annuo sussidio onde supplire alle spese per la scuola degli Istrumenti d'Arco.

13. Intorno al domandato concorso nella spesa per alcuni monumenti da elevarsi in onore di alcuni grandi, il Consiglio riportandosi alla massima altre volte adottata è passato all'ordine del giorno puro e semplice.

14. Venne respinta la domanda dell'Impresa del vuotamento delle vasche dei pubblici spanditoi per indenizzi delle spese sostenute in seguito alle restrizioni impostele durante la scorsa estate, nella considerazione che i Decreti emmessi dal Sindaco come ufficiale governativo non vincolano la responsabilità dell'amministrazione comunale.

15. Fu autorizzata la Giunta Municipale a spendere 1000 lire per esperimentare la costruzione di marciapiedi con pietra artifiziale.

16. Non fu accordata al Casino la rifusione della somma di L. 472.96 spesa dall'agosto al dicembre 1872 perchè non restasse sospesa la scuola di musica.

17. Vennero approvate le proposte della Giunta Municipale per l'allargamento della svolta fra le vie Bartolini e del Giglio, e con essa l'acquisto della casa Rossi, sua demolizione, e successiva cessione al proprietario della Casa confinante del ritaglio di fondo non necessario al progettato allargamento stradale.

18. Sulla domanda per sussidio presentata dal già scrittore munic. sig. Zampieri Antonio, il Consiglio ha deciso di restituirgli per tale titolo la tassa da esso pagata per il diritto alla pensione.

19. Fu accordata al sig. Tabacco Luigi già Custode dell'Ufficio la pensione vitalizia di L. 542.50.

20. Similmente al sig. Brisighelli Giovanni già cursore l'annuo assegno vitalizio di L. 340.

21. Fu nominato in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte pignoratizio di qui il nob. sig. comm. Francesco di Toppo, e Membri dello stesso i signori Morpurgo Abramo, Billia dott. Paolo, Braida Francesco e Mantica nob. Cesare.

22. In sostituzione del rinunciatario sig. dott. Luigi Canciani fu eletto il sig. Orsetti dott. Gian-Giacomo in qualità di Consigliere d'Amministrazione del Civico Spedale.

23. A Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità, fu eletto il nob. sig. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, ed in qualità di Membri dello stesso i signori Mantica nob. Nicolò, Delfino dott. Alessandro, Pecile dott. cav. Gabriele-Luigi e di Trento conte Antonio.

24. Al posto di Tesoriere assistente al Segretariato del Civico Spedale fu nominato il sig. Novelli Ottaviano.

25. Come revisori dei Conti dell'Amministrazione Comunale per l'anno 1873 furono nominati i signori Braida Francesco, Luzzato Graziadio e della Torre co. cav. Lucio Sigismondo.

26. Fu respinta la domanda del sig. Moschini Lorenzo per un compenso relativo alle sue prestazioni, estranee alle mansioni del suo ufficio, nella istruzione dei Civici Pompieri e nella estinzione degl'incendii.

27. Fu accordato all'ab. Luigi Petracco la somma di L. 1000 a titolo di compenso per le sue prestazioni come Direttore delle Scuole elementari maschili per il decorso anno scolastico.

28. Fu respinta la proposta della Giunta Municipale di assegnare a tutti indistintamente i salariati del Comune l'8 p. 0[0 sugli stipendii inferiori a L. 600, il 6 p. 0[0 su quelli da L. 601 a L. 1000 ed il 4 p. 0[0 agli altri tutti, colla complessiva spesa di L. 6037.60, a titolo di sussidio pel caro di viveri; e fu invece deliberato dal Consiglio di escludere dal beneficio tutti gli stipendiati in più di 1500 lire, e di accordare l'8 p. 0[0 a quelli che percepiscono un soldo inferiore a L. 1000, ed il 6 p. 0[0 a quelli che ne percepiscono uno fra le L. 1000 e le L. 1500, colla spesa totale di L. 6288.80.

29. Ottennero la quinquennale conferma i seguenti impiegati municipali: Corazza Gio. Batt., Broghi Luigi, Pascoli Valentino, Taddio Giuseppe, Daniolis Angelo, Driussi Giuseppe, Cantoni Gio. Maria e Mazzolini Giacomo.

30. Fu respinta la proposta del sig. Giudice Conciliatore del Comune testè eletto, per uno straordinario compenso a favore del proprio Cancelliere, per le sue prestazioni durante la mancanza del Giudice stesso.

31. Al sig. Feruglio Giuseppe maestro di Ginnastica fu accordato un compenso di 600 lire per le sue straordinarie prestazioni nell'insegnamento durante il passato anno scolastico.

32. Lo stipendio pel Direttore delle Scuole femminili del Comune fu elevato dalle L. 1000 alle L. 1200.

—

Teatro Minerva. Abbiamo già detto che la prima rappresentazione del *Pipelè*, datasi giovedì sera al Teatro Minerva, ha avuto un esito dei più felici, sia riguardo all'intervento del pubblico, che accorse al teatro in gran numero, sia riguardo all'esecuzione perfettamente riuscita. Oggi entreremo in qualche dettaglio.

Ci riuscirebbe peraltro impossibile il prender nota di tutti que' pezzi ne' quali i bravi artisti e dilettanti ottennero maggior copia d'applausi. La signora Milanesi fu molto applaudita in tutto il corso dell'opera, e specialmente nell'aria del primo atto e nelle ballata dell'ultimo, avendo anche in questa occasione accoppiato talento musicale a brio di esecuzione. Lo stesso è a dirsi della signora De Paoli-Gallizia, che gentilmente assunse la parte del tenore (Carlo) e che fu assai festeggiata, specialmente nell'aria del second'atto, e nel duetto del primo assieme alla signora Milanesi (Rigoletta). La signora De Paoli-Gallizia ha saputo trarre partito anche da questo *rôle* per mostrarsi quella valente artista che è. Anche la signora Zoccolari (Maddalena) raccolse meritamente larga messe di plausi, avendo sostenuto la sua parte assai bene. Essa fu applaudita principalmente nell'aria dell'ultimo atto.

Passando al sesso forte, il protagonista, signor Doretti, ha ottenuto un pieno successo. La cavatina fu da lui detta ottimamente, da artista provetto, e in tutto il corso dell'opera fu esilarante, amenissimo, strappando al pubblico risa ed applausi egualmente cordiali. Vari furono i punti nei quali anche il signor Cremese (Cabrion) si fece a buon diritto applaudire; e citeremo fra questi, oltre i due duetti del secondo atto, il terzetto dei tre bassi dell'ultimo, uno dei pezzi più salienti dello spartito, eseguito in modo innappuntabilie, e che meritò plausi vivissimi non meno al Doretti e al Cremese che al Cuoghi (valente flautista che sa all'occasione cangiarsi in cantante) che ha contribuito pur esso nella parte di don Jacopo alla buona esecuzione dello spettacolo.

Il pubblico, come si disse, assai numeroso, non solo si è divertito moltissimo, ma ha anche provato di divertirsi, retribuendo largamente i bravi esecutori di applausi frequenti e di chiamate al proscenio le quali si ripeterono anche alla fine dell'opera.

I cori, al solito, cantarono a perfezione, e l'orchestra disimpegnò la sua parte così da meritare gli elogi più vivi e sinceri. Questi elogi vanno anche al signor Giovanni Gargussi che diresse l'allestimento musicale e scenico dello spettacolo perfettamente, dando una bella prova della sua capacità.

La messa in scena bene intesa e decorosa e il vestiario appropriato completano il quadro brillante ma esatto della prima rappresentazione del *Pipelè*. Or quindi non ci rimane che di fare le nostre congratulazioni alla Rappresentanza dell'Associazione Zorutti ed alla Commissione speciale pello spettacolo, alle quali si deve riconoscere il merito della scelta dello spartito, perfettamente felice, e quello di una azione intelligente e solerte perchè lo spettacolo avesse a riuscire, come infatti è riuscito, di piena soddisfazione del pubblico.

Allestito com'è, lo spettacolo godrà per certo fino alla fine il favore degli udinesi; tanto più che oltre al diletto che offre, esso ha di mira altresì un scopo altamente lodevole, essendone il ricavato rivolto a beneficio della scuola di canto, istituzione educativa della quale la Società Zorutti, come bella iniziativa, ha gettato le basi.

Prima di terminare crediamo opportuno di raccomandare che non si ripeta anche stasera l'inconveniente di giovedì, quando si smorzò il gas, mentre il pubblico non aveva ancora finito di uscire. Ciò del resto è avvenuto per una semplice innavvertenza dell'illuminatore, onde non c'entra punto la Commissione direttrice del spettacolo.

—

Programma delle rappresentazioni del *Pipelè*: Dicembre: sabbato (27), domenica (28) e mercordì (31). Gennaio: giovedì (1), sabbato (3), domenica (4) e mercoledì (6).

—

Lotteria di beneficenza. Iersera circa 700 persone presero parte alla Lotteria di beneficenza nelle sale del Casino Udinese. Il convegno, animato e brillante, era rallegrato dai suoni della civica banda. Ci vien fatto credere che i biglietti venduti ammontarono da 60 a 70 mila. Gli oggetti il cui numero non usc dalle urne, serviranno ad una seconda Lotteria di beneficenza che credesi abbia ad aver luogo in uno dei nostri teatri.

—

Atto di ringraziamento. La famiglia del defunto *Dott. Cost. Cumano* ringrazia tutte le onorevoli Rappresentanze, e le gentili persone che resero all'estinto un estremo tributo d'onoranza e d'affetto prendendo parte ai di Lui funerali.

—

Incendio. Il 22 andante verso le ore 9 e mezzo si manifestò il fuoco nella [illegible] sovraposto fienile e nelle annesse rimesse per la custodia dei carri, attrezzi rurali e del combustibile di proprietà del Nob. Orgnani dott. Vincenzo, in Zeglianutto, frazione di Treppo Grande.

Pel coraggio, che può dirsi temerario stante il grave pericolo che sovrastava, e la forza delle fiamme che con rapidità straordinaria investivano il fabbricato, di Zuricco Carlo e Giovanni padre e figlio con Ponta Carlo, furon salvati ben undici buoi, mentre altri quattro erano poco prima partiti con carico di combustibile per Colloredo di Montalbano.

Furono preda delle fiamme il fabbricato, due carri e molti attrezzi, oltre 30 mila libbre di fieno, una quantità di canape, molta torba, molto strame e foglie secche ad uso di lettiera degli animali.

Il danno degli enti suaccennati si fa ascendere ad oltre lire 5850.

Il fuoco si estese anche all'attigua tettia

---

potrebbe rimanere estraneo affatto al sapere contemporaneo. Ciò che diventa un acquisto non più discutibile della scienza dei contemporanei deve essere reso accessibile a tutti, affinchè poi ognuno possa occuparsi della sua specialità.

Così facendo, si potrebbe semplificare anche l'insegnamento scolastico ed abbreviarlo, sicchè l'uomo non sia costretto a consumare metà della sua vita a scuola per riuscire poi impotente ad occuparsi nella vita attiva l'altra metà.

..

La ginnastica militare resa utile. — Quando vedo i nostri soldati avviarsi con zappe e zapponi sulle spalle fuori di porta per fare i loro esercizii, a scavare e colmare, rendendosi abili così a costruire quelle ch'io chiamerei fortificazioni estemporanee di campo, difese improvvisate delle quali diedero sì bel saggio gli Americani ed i Prussiani nelle ultime guerre, dimostrando inutili, od anche dannose le tante fortezze, me ne rallegro, perchè vedo in questo esercizio, oltrechè una parte della *ginnastica militare*, altresì il modo di conservare ai soldati l'attitudine al lavoro, la professione propria ed anche d'insegnare ad essi qualche cosa di quello che non sanno.

Mi dolgo però di vedere in parte sciupato il frutto di questi *esercizii*, che potrebbero dare un *utile permanente*. Perchè, dico io, sciupare quel lavoro a scavare e colmare delle fosse, dei bastioncini, quando potrebbe essere diretto a qualche vantaggio? Non s'imparerebbe istessamente, o piuttosto meglio a scavare dove giova che si scavi, ad accumulare la terra dove sta bene che si accumuli? Non potremmo noi adoperare queste forze a *regolare il letto dei nostri torrenti*, ad *inalzare degli argini e dei ripari*, a *scavare canali*, a fare *trasporti di terra per bonificazioni e colmate*, a smuovere quel terreno sodo, dove potrebbero farsi degli *imboscamenti*, a migliorare le condizioni dei luoghi dove stanziano le truppe?

Questi lavori, studiati prima ed eseguiti a suo tempo, un poco per anno, secondo le occasioni, non si presterebbero ugualmente alla *ginnastica militare*? Che cosa si oppone a tutto ciò, se non una pedanteria antica, usa a *dividere il militare dal civile*, e così il *genio militare* dal *genio civile*, il quale ultimo poi alla sua volta si divide in *genio governativo*, in *genio provinciale*, in *genio comunale*?

Perchè mai tanto sforzo di *genio* nel *dividere* e non si trova un piccolo lampo di *genio* per *unire* tutti gli scopi e mezzi al comune vantaggio!

Ad Udine p. e. una volta che fosse studiato il *piano di regolamento del letto dei torrenti Torre e Cormor* dai *Consorzi dei Comuni* superiormente ed inferiormente ai ponti, o costruiti o da costruirsi, per costringere le acque dei torrenti a tenere il mezzo del letto e scavarselo da sè, guadagnando alle due sponde vasti spazii rimboscabili, e fare così l'ottima delle difese dei paesi e dei campi, perchè non potrebbero i soldati esercitarsi in tali lavori, ed ottenere anche la mancia dai paesi e proprietarii beneficati? Quello che facevano i Romani da per tutto ed i Francesi nell'Algeria, non potrebbero farlo gl'Italiani in tutto il territorio italiano? E non potrebbe farsi qualcosa di simile sul Natisone, sul Tagliamento, sul Meduna? Ed attorno a Roma non potrebbonsi esercitare i soldati in quelle opere, le quali servirebbero al risanamento della Campagna ben più utilmente che alle fortificazioni?

Spuponiamo, che dugentomila soldati non lavorino di questa maniera *di ginnastica militare*, che 30 giornate per ogni anno, non sarebbero *sei milioni di giornate di lavoro utile per ogni anno*? In dieci anni sommando *sessanta milioni di giornate* non si avrebbe operato un grande miglioramento nel territorio italiano, che abbisogna soprattutto di lavoro? Se poi, pigliandoci gusto alla cosa, e vedendone i buoni effetti, invece di *trenta* le giornate diventassero *cento*, e se si seguitasse per vent'anni, non si avrebbe una somma di *400 milioni di giornate di lavoro utile*, con cui si trasformerebbe veramente la penisola? E non sarebbe questa una parte della istruzione al lavoro, sicchè verrebbero ad educarsi tante forze per il lavoro pubblico e privato? Chi oserebbe allora parlare del danno degli eserciti permanenti, pensando che se essi servono alla difesa e alla sicurezza, sono anche strumento di educazione civile ed economica e di un miglioramento generale del territorio italiano? — Utopie! — Sì utopie; come era per tanti quella di rendere l'Italia indipendente ed una quindici anni fa.

..

L'emigrazione irlandese, nel ventennio dal 1852 a tutto 1872, ha inviato 370 milioni e tre quarti di lire ai parenti rimasti nella verde ma povera isola: ciocchè equivale a più di 18 milioni e mezzo all'anno. È notevole che nell'Inghilterra ci sono ancora associazioni per ajutare la emigrazione; la quale, sollevando i distretti poveri, serve ad estendere la influenza, il commercio, la navigazione e la razza inglese su tutto il globo, e quindi ad accrescere la ricchezza e potenza della madre-patria. È calcolato che oramai i parlanti la lingua inglese sono il maggior numero fra le stirpi civili del globo. Siccome poi tanto gl'Inglesi, quanto gli Americani degli Stati-Uniti si moltiplicano in una ragione annua superiore a quella di tutti gli altri Popoli, e siccome nell'Unione americana la razza prevalente si viene assimilando l'emigrazione tedesca e tutte le altre, così si giudica che andando avanti la lingua inglese sarà parlata da tanti milioni, che tutti i popoli civili dovranno apprenderla, per avere la possibilità d'intendersi col massimo numero possibile.

Quella razza è vantata per la sua attività nella produzione dei beni materiali; ma ciò non significa già che essa non abbia molta parte nella vita intellettuale comune ai popoli civili e che non produca scienziati di prima qualità. Di più essa, generalmente parlando, possiede molte virtù dipendenti dalla buona vita di famiglia, dove si forma la educazione del dovere e della volontà meglio che colle lezioni di morale, che pajono forse il solo specifico educativo a certuni, ai quali non piac[e] che si parli tanto di studio, di lavoro, della famiglia ecc. Così, essendo attiva e costumata, questa razza diventa anche molto generativa. Per l'Italia moderna sarebbe da desiderarsi colle virtù della famiglia operosa, un poco di quello spirito intraprendente, che adoperato segnatamente sulle coste del Mediterraneo non sarebbe che una estensione della patria e della nazione italiana attorno a questo mare, di cui l'Italia tiene il centro. I popoli che più si seminano nel mondo colle opere della civiltà sono quelli che occupano anche un maggiore spazio nella storia. Se noi vogliamo essere classici davvero non dobbiamo perciò accontentarci di studiare il greco ed il latino, ma piuttosto imitare Latini e Greci ed anche gl'Inglesi moderni.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

costrutta a muro in cui ora riposto il fieno ed altre cose di proprietà di certo Gorussi fu Daniele di detta Frazione, ed il cui danno venne calcolato in l. 500 tutto compreso.

Il Commissario Distrettuale di Tarcento, l'assessore Ponta G. B., il consigliere Gerussi Antonio ed il segretario Miotti Giuseppe, trasferitisi prontamente sul luogo, si adoprarono ad incoraggiare i paesani accorsi in numero a prestarsi ad estinguere il fuoco che minacciava di estendersi e di rendersi indomabile.

L'acqua mancava e fu forza requisire dei carri con tinozzi per attingerla dalle circostanti fosse morte.

In breve fu circostritto e la casa abitata dall'affittuale fu salva.

Devesi poi avvertire che due militi a piedi de' Carabinieri Reali della stazione di Buja, Marangoni Angelo e Rebonato Domenico, intervennero pure sul luogo del disastro e la loro opera fu di grande utilità.

Quelli che più si segnalarono nel circoscrivere e domare l'incendio ponendo a rischio la vita e che nominiamo a loro onore sono i seguenti: Di Giusto G. B., Rizzotti Pietro di Giovanni, Zugliani Giovanni Filippo e G. B. fratelli fu Giuseppe, Ponta Giovanni, Menis G. B. Bertoli Giacomo, Cembalo Vincenzo, Di Giusto Giovanni e Fasiolo Giovanni.

L'incendio vuolsi sia derivato dall'accensione di zolfanelli sul limitare della rimessa da parte di un fanciullo d'anni cinque il quale avrebbe corso pericolo di rimanere vittima delle fiamme se i di lui parenti non fossero accorsi a salvarlo. Nè proprietario nè affittuale erano assicurati.

Proibizione dei giuochi d'azzardo. Siamo informati che i sig. caffettieri, locandieri osti, ecc., furono avvertiti di vietare assolutamente che nei loro esercizi sieno tenuti da certi girovaghi giuochi di lotto, tombola ecc., tenendoli responsabili, in caso di contravvenzione, delle penalità inflitte dalle leggi, e come pure che sarà loro negata la rinnovazione della licenza.

Arresti. Da queste Guardie di P. S. nella scorsa notte furono arrestati e poi deferiti all'Autorità giudiziaria cinque individui che con ischiamazzi turbavano la pubblica quiete.

FATTI VARII

Terremoto a Belluno. Un supplemento della *Provincia di Belluno* annuncia una nuova scossa di terremoto avvenuta colà nella mattina (o. 6.25) del 25 corr. Essa fu di tale violenza da far temere si avesse a rinnovare un disastro simile a quello del 29 giugno decorso. Nelle chiese, ove non poca gente stava raccolta, lo spavento fu generale. Il trambusto fu maggiore in quella di San Pietro e nel fuggi fuggi una donna stramazzando a terra ebbe rotto un braccio, ed altri riportarono diverse lesioni. Caddero nelle vie delle pietre e delle tegole e qualche camino. Molte fenditure nei muri riapparvero o si produssero.

Alla stessa ora una scossa di egual forza fu sentita a Feltre, Mel, Vittorio e Conegliano.

Critica letteraria. Riceviamo la seguente corrispondenza, che concerne un' Appendice pubblicata nel Giornale:

Onorevole signor Redattore!

Padova 16 dicembre 1873.

Non faccio appello che alla sua cortesia ed alla sua imparzialità, onorevole signore, per veder accolte nel suo reputato giornale queste osservazioni, le quali vennero provocate da due appendici inserite nei N.i 292 e 293 di esso.

Non rilevo le insolenze: basti constatare che esse tengono spesso luogo d'argomenti, e che vestono una virulenza poco consona al linguaggio onesto e moderato del giornale in cui sono stampate. Il sig. Cudicini vi adopera delle forme che disdicono non tanto a persona colta, quanto danneggiano la causa da lui con tanto zelo assunta a patrocinare.

Protesto altresì contro l'abuso fattovi del mio nome e cognome. Pel critico il dott. Giovanni Battista Salvioni non doveva esistere, ma solo G. B. S.–I. com'era firmata la bibliografia: ciò è almeno delle consuetudini giornalistiche, e mi meraviglia di vederla così calpestata dal mio avversario. Se fossi meno leale di quello che l'avversario mi crede, potrei negare addirittura la mia identità con quella sigla e rovesciare il castello d'invettive del sig. Cudicini.

Nella replica sarò il più possibile freddo, serrato e calmo, e richiamo l'attenzione dei lettori del *Giornale di Udine* sui seguenti punti:

1. Constato che molti punti della mia critica rimasero indifesi, sopratutto i versi

> . . . . . e 'l lungo dici
> con me familiarmente
> presso i sepolcri dei perduti amici
> *ch' oltre la pietra asconde*
> *d' erba cresciuta l' onde.*

Qui o *onde* vale *onda*, e come si spiega questa licenza poetica? o *onde* è plurale e va *ascondono;* perchè sottrarre questo lato gravissimo dell'accusa. E poi chi ci racapezza un significato in quei due versi?

2. Constato che il contradditore accetta che in cinque liriche tradotte vi sono di queste mende, come *riverbri vaporea* che non varrà la pena di rilevare per un amico, ma sì per un critico coscienzioso. E se in questi punti ho ragione, uno sottaciuto, l'altro indifeso, non si può concludere tanto francamente: *Per tutto ciò ha torto dunque* ecc.

3. Rilevo quanto alla *mole* del libro che le mie parole suonano così: *se avessi dovuto giudicar di questo libro dalla mole l'avrei potuto addirittura condannare al destino dei libri ed opuscoli pervenuti ecc. il solito luogo ove a scarico di gratitudine, si cacciano i libri degli indifferenti, e gli opuscoletti che piovono alle redazioni.*

Non è dunque che giudichi i libri dalla mole, io: è invece un uso giornalistico di cui parlo e su cui a questa redazione non occorrono ulteriori informazioni; avverto ad esuberanza che quei *libri ed opuscoli ecc.* non è il *serbatojo*, è una rubrica del giornale.

4. L'avversario cita male. Ho stampato *montata sui trampoli* e non *in trampoli.*

5. *Mal animo* contro il Lorenzetti? ma se non ho il vantaggio di conoscerlo? vantaggio ch'io certo non disprezzerei perchè uno scappuccio letterario non guasta la riputazione d'un giovane d'ingegno.

6. Ho detto male a dire *canzone libera*, confesso, voleva dire *strofa libera*, mentre Carcano ha la quartina, come nell'originale. Un errore di espressione non guasta la critica.

7. Il Cudicini cita una bella strofa del Lorenzetti, ed io stesso ho detto che vi trovo *qualche pregio almeno in taluna strofa.*

8. *Wunderschön* può tradursi *incantevole*, ma non è fedele, come voleva mostrare al Lorenzetti. Più fedele, sarebbero, *ammirabile, maraviglioso, stupendo* tutte parole che comprendono la *maraviglia, lo stupore, il wunder;* l'incanto è altra cosa.

9. *Abendroth* non è vespro, è rosso della sera. Forse che il valore etimologico dell'espressione varia per una desinenza mascolina o feminina? Checchè abbia tradotto Carcano non m'importa, è il Lorenzetti che lo taccia d'infedele, nè io ho a discolparlo. Voglio dimostrare infedele Lorenzetti invece, che ne fa così leggermente accusa altrui.

10. Le *variae lectiones* del Salis non ho obbligo di sapere, non è autore che ne valesse la pena. Aveva sott'occhio un'edizione vecchia del secolo passato che doveva tenere come più genuina, perchè più vicina all'autore. Mille scuse scuse adunque dell'*unschuld* e dell'*ausdeines kranzes rosen* che assolvo completamente.

11. *Wallfahrt!* pellegrinaggio, e vi si allude a quello della vita; perchè tradurlo, *un pio viaggio?* È pio viaggio la vita di chi la spende in messe e rosarii. Salis non mi consta fosse frate. L'eternità, il porto del pellegrinaggio della vita si capisce, ma il porto del *pio viaggio* della vita? Via! Il Lorenzetti, che mi dicono ha studiato da sè, e gliene faccio lode, il tedesco, e quindi sarà alquanto inesperto della lingua, si sarà lasciato tradire dal vocabolario, ed in quel pellegrinaggio ha veduto coloro *che vanno a servigio dell'Altissimo*, come dice Dante nella *vita nuova*. E da questo concetto falso è falsata la strofa e l'errore è gravissimo.

12. *Adori* va bene secondo l'avversario, perchè l'usarono Leopardi e Giusti. Osservo una cosa sola: c'è un codice universale che vale per tutto: la grammatica. Giusti e Leopardi la violarono, ma hanno scritto l'uno le Poesie l'altro i Versi, e Lorenzetti ha tradotto cinque liriche tedesche.

13. *La cicala pigola – Pigolare* mandar fuori la voce dei pulcini ed altri uccelli nell'imbeccarli (Fanfani); cito Fanfani perchè ritenuto l'ottimo dei lessicografi, e perchè citato dal Cudicini. La cicala *stride:* ecco la parola vera. Cicala: insetto volante, che annoja col suo **stridere** ..... FANFANI.

14. *Cortio*: manca nei dialetti veneti, non conosco gli altri. Boerio, Dizionario Veneziano ed. Santini 1829 p. 159 cita *cortivo* e non cortio. Pirona (Dizionario Friulano, ed. Antonelli, Venezia 1871) cita *cort*, e i derivati *cortate, cortazze, cortone, cortute, cortisele, cortisine, cuinti* ma non *cortio*. È dunque una pretta invenzione, o il Lorenzetti l'ha ripetuto fuor del Veneto ov'è nato, non certo in Toscana ove dimora presentemente. Non c'è *ragione* di introdurre una nuova parola, giacchè si cita il Tommaseo; c'è corte e cortile..... ma non fanno rima in *io.*

Non mi dilungo ulteriormente e prometto, se anche il sig. Cudicini rispondesse, di non replicare, ma prima di finire dichiaro amplamente che censurando il Lorenzetti non credeva di toccare al Friuli chè non divido punto l'idea che sia la Beozia d'Italia la patria del conte Prospero Antonini, della Percoto, del Valussi, del Giussani, del Pirona e di tanti altri ingegni, a chi è intinto di lettere richiama un rispetto ed un'affezione particolare. Ma possibile che il Lorenzetti compendii in sè il Friuli?

Quanto al sig. Cudicini gli stringo senza senza rancore la mano, dolente ch'egli abbia incominciate le sue prove letterarie con così poco riserbata polemica, e desiderando che l'ingegno che soverchia il malvolere nella sua censura, sia impiegato a dar lustro a quella patria di cui si professa cotanto amoroso. Scuso in lui la passione d'amico e di patriotta che gli ha fatto velo.

Prego codesta onorevole Redazione di accettare i miei più sentiti ringraziamenti, mentre mi le professo

obbligatissimo servitore
Dott. G. B. SALVIONI.

Una nuova compagnia di canto. I giornali americani ci recano la seguente descrizione che ci pare il *non plus ultra* dei *canards* per cui sono già si celebri:

A Lima, capitale del Perù, evvi attualmente un italiano che, a forza di pazienza e costanza, ha ammaestrato e formato una compagnia completa di musica, composta di trenta pappagalli. I quali cantano in un teatro meccanico la *Norma* e *la Sonnambula* coi cori e i recitativi. L'italiano direttore della compagnia lirico-ornitologica accompagna gli artisti con un piano-*armonium*, e la perfezione con cui ogni uccello canta la sua parte, e l'accordo e l'esattezza dei cori sono, a quanto dicono i giornali, veramente prodigiosi.

Questa compagnia esordì in Lima con la *Norma*, e ad assistere a così strana novità accorse la più scelta cittadinanza de'la capitale del Perù.

Quando il pappagallo che disimpegnava la parte di *Norma* terminò l'*allegro* che siegue alla preghiera alla luna, furono tali l'entusiasmo, le grida e gli applausi nell'udire un uccello cantare la *Casta Diva* con tanta perfezione, che la compagnia, spaventata, alzò il volo e si rifugiò dietro le scene, sicchè s'interruppe la rappresentazione per un quarto d'ora, e fu mestieri che l'ammaestratore tranquillasse gli artisti con pane bagnato nel vino.

Dopo varie rappresentazioni la compagnia alata si abituò agli applausi ed ai *bravo*, ed'ora li ode con la massima impassibilità, e perfino si dice che una pappagallessa *coquette* si pavoneggia sulle tavole con tale grazia e naturalezza quando riscuote un applauso da' dilettanti amatori, che forma la delizia degli spettatori.

CORRIERE DEL MATTINO

— La relazione dell'onor. Mezzanotte sul progetto di legge per l'ordinamento della Circolazione Cartacea sarà fondato, a quanto leggesi nella *G. dei Banchieri*, sui seguenti criteri unanimemente adottati dalla Commissione:

1. Parificazione di tutte le Banche di emissione nei loro rapporti collo Stato;
2. Assoluta separazione tra il corso forzoso ed il corso legale;
3. Limite certo e fisso dell'ammontare della circolazione cartacea;
4. Circolazione delle singole Banche proporzionata al loro capitale effettivo senza alcun riguardo delle riserve;
5. Inaugurazione di un sistema graduale di ammortamento.

Questa relazione verrà redatta durante le vacanze parlamentari, e sarà letta e discussa dalla Giunta qualche giorno prima del 20 gennaio, affinchè possa esser pronta e distribuita prima della riconvocazione del Parlamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 24. L'Imperatore autorizzò il ministero a presentare alla Dieta un progetto per l'organizzazione provinciale. La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia del giornale *La Germania*, che avranno luogo alcuni traslochi militari, in seguito all'attitudine d'una parte del clero nella Posnania. L'imperatore sta meglio.

Parigi 24. È pubblicato il libro giallo, che contiene documenti diplomatici relativi a questioni secondarie. Nulla si riferisce all'Italia.

Versailles 24. *(Assemblea.)* Say sviluppa un emendamento tendente a ridurre la cifra di ammortamento. *Magne* respinge qualsiasi equilibro fittizio, dice che bisogna accettare coraggiosamente le nuove imposte. L'interpellanza sulla convenzione risguardante l'Imperatrice, è aggiornata ad un mese.

Baiona 24. Il corpo carlista d'Elios arrestò la marcia di Moriones. Credesi che Moriones sarà costretto ad imbarcarsi per Santander.

San Sebastiano 23. Sono arrivati dieci vapori per imbarcare l'esercito di Moriones, che, circondato da 30 mila carlisti, non può più avanzarsi senza subire gravi perdite.

Parigi 25. Si assicura che Nigra nella conversazione con Decazes protestò contro la deposizione di Marco Dufraisne alla Commissione d'inchiesta che accusò l'Italia di mantenere a Nizza agenti separatisti.

Madrid 25. Gli assedianti a Cartagena apersero una breccia nel forte di Santa Giulia dominante il porto. L'occupazione del forte è imminente. Nel combattimento di Boicarente (?) i carlisti ebbero 149 morti ed un centinaio di feriti. L'Ayuntamiento di Madrid è sospeso.

Parigi 26. Bazaine partì iersera per Santa Margherita.

Un dispaccio da Baiona del 25 annunzia che tutto l'esercito di Moriones s'imbarcò per ignota destinazione, probabilmente per Santander.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.8	759.0	759.5
Umidità relativa . . .	75	74	71
Stato del Cielo . . .	cop. ser.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	N. E.	N. N.-O.
Vento (velocità chil.	0	1	3
Termometro centigrado	2.2	4.4	3.8

Temperatura (massima 5.3 (minima — 0.4
Temperatura minima all'aperto — 3.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 dicembre

Austriache	199 1/4	Azioni	138.1/4
Lombarde	99.3/8	Italiano	59.5/8

PARIGI, 24 dicembre

Prestito 1872	94.20	Meridionale	—.—
Francese	58.32	Cambio Italia	14.—
Italiano	61.95	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	371.—	Azioni	767.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	93.35
Romane	66.25	Londra a vista	25.30.—
Obbligazioni	162.50	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.06

FIRENZE, 26 dicembre

Rendita	71.87.—	Banca Naz. it. (nom.)	2153.—
» (coup. stacc.)	69.60.—	Azioni ferr. merid.	438.—
Oro	23.15.—	Oblig. » »	—.—
Londra	29.—.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.80.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1618.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	928.—
Azioni »	871.50.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 26 dicembre
Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.55	a L.	69.60
» » » 1 luglio	» 71.70	»	71.75

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.14	»	—.—
Banconote austriache	» 254.75	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	29.25	ad L.	30.59
Granoturco	»		»	18.75	»	19.58
Segala nuova	»		»	18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.25	»	12 35
Spelta	»		»	—.—	»	32.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	32.50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.55
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	32.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	28.50
Castagne	»		»	—.—	»	29.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirett.°)
9 41 »		4,10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il giorno 21 dicembre moriva **Michiele de Senibus** a 65 anni: moriva dopo lunga malattia che sopportò con forte animo e rassegnato. Fu medico distinto, d'ingegno colto e svegliato; amò con trasporto i suoi figli e la compagna della sua vita, dalla quale n'ebbe in ricambio affetto caldissimo e sollecitudini veramente esemplari.

La memoria del Dottor de Senibus sarà viva e cara a tutti che lo conobbero; carissima poi a Cividale che l'ebbe fra i migliori de' suoi cittadini.

Cividale 26 dicembre 1873

GIACOMO BIANCHETTI.

All' Egregia Sig. M. vedova Casali

Prato Carnico.

La notizia che in questo punto ricevo, mediante il suo foglio del 24 corrente, della perdita dolorosissima del sig. Pietro Bruseschi, non le so dire quanto mi abbia accuorato.

La lealtà, la franchezza, l'onestà e l'ingenuità del rimpianto defunto trovavano ammiratori ed estimatori non solo nella famiglia, nella quale prestò l'opera sua pel corso di circa quarant'anni, ma altresì in quanti lo conobbero. Duole il dirlo; sono virtù che dovrebbero essere il retaggio di tutti, mentre che non lo sono che di pochi. Il suo carattere semplice e schietto non è però meraviglia, se qualche volta lo abbiano deluso l'astuzia o l'ipocrisia e credesse valore o merito ciò che non era che orpello e simulazione.

La sua abilità però nell'educare nelle ardue mansioni di valente amministratore il di lei figlio sig. Gio. Batt. (e lo prova la fiducia del Re, che a 22 anni lo nominò Sindaco del suo Comune) se rende più sensibile la perdita del defunto, fa più cara e benedetta la sua memoria.

Lei ed io crediamo che le sue virtù gli abbiano meritato il guiderdone dei buoni, e che non sia un vano desiderio l'augurare alle famiglie ed ai Comuni un amministratore integro, abile, attivo e giusto, come fu il Bruseschi.

Pavia di Udine, 26 dicembre 1873.

ANGELO MONAI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2164-2168 1

AVVISO

Il signor Notajo dott. Bernardino Ferro con Reale Decreto 7 settembre p. p. n. 15907 ottenne il tramutamento dalla residenza in Comune di Barcis a quella nel Comune di Valvasone.

Avendo esso Notajo prestata la dovuta esecuzione assoggettando per la nuova residenza quella vincolata pella residenza antecedente, ritenuta pure idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone, ed avendo eseguita ogni altra relativa pratica ingiuntagli, si fa noto, che da questa R. Camera Notarile venne installato nell' accennata residenza in Valvasone, fino dal giorno 18 del corrente mese di dicembre.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 22 dicembre 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 1717 2

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso d' asta.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest' Ufficio Municipale nel giorno 15 gennaio 1874 alle ore 10 ant., si terrà un' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori:

1. Costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall' abitato di Battaglia mette all' incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134,80.

2. Sistemazione del tronco di strada detta della Madrisana nonchè di quella che percorre l' interno dell' abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486,17.

L' asta seguirà a mezzo di *candela vergine* giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato e sarà aperta sul dato Regolatore

a) per il I° tronco di L. 2912,83
b) » II° » » 2940,21

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l' asta per ogni singolo tronco ed esibiranno regolare certificato d' idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d' appalto annesso ai progetti ed ostensibile nelle ore d' Ufficio presso la segretaria municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in due annue eguali rate la prima entro il giorno 15 agosto 1874 e la seconda entro l' anno successivo 1875.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato giorni 8 che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio 1874.

Le tasse inerenti all' asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Fagagna il 23 dicembre 1873.

Il Sindaco
D. Burelli

Il Segretario
C. Ciani

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.